

Priuli, a Tre Ville nel Trevigiano, una fabbrica ricca e grandissima, dipinta dentro e fuori da Giuseppe Porta del Salviati, la quale faceva esclamare ad Andrea Calmo: « Ohimè che'l besogna altro inzegno, altro scrittor e altro saver ca 'l mio a darghe quelle laude che merita una così benintesa fabrica regal, piena de arteficio e ben intesa de architettura » (1). E il Doni aggiungeva che i pavimenti parevano specchi forbiti, e non avevano pari i soppalchi dorati, intagliati e dipinti, le pareti adorne di quadri di Tiziano e dei più celebrati maestri italiani e fiamminghi, le spalliere, i panni d'oro e di seta, i padiglioni, i cortinaggi ricamati, le lettiere intagliate (2). Le ville erano sempre liberalmente aperte agli ospiti numerosi, che vi godevano gli spontanei piaceri della natura e gli squisiti godimenti dell'arte. Alcuni s'intrattenevano in canti e suoni, altri passavano il tempo nel giuoco degli scacchi, o in quelli della palla (3), pallamaglio, biliardo, caselle,



L. LOTTO — RITRATTO DI ANDREA ODONI.

(Hampton Court, galleria).

rulli, morelle, zoni, aliossi, racchette, mestole e pallottole (4). Poi le rappresentazioni teatrali, le passeggiate in allegra comitiva, le cavalcate, i desinari sui prati, le gite in carrozza o in barchetta, la pesca, le liete feste della vendemmia, le burle sollazzevoli, di cui in appresso tanto si piacquero nelle villeggiature i patrizi del Settecento (5). Fra i più graditi trattenimenti era la caccia, ed ebbero larga diffusione specialmente due poemi: il *Cinegetico*, in ottava rima di Tito Giovanni Ganzarini da Scandiano (1556), e *La caccia* di Erasmo da Valvasone (1591), feudatario del castello omonimo, su quel di Udine. Sempre in grande onore anche l'uccellazione coi falchi e gli sparvieri (6), e il vi-

(1) CALMO, *Letf. cit.*, pag. 173.(2) DONI, *op. cit.*, pag. 38.(3) Fu stampato a Venezia dal Giolito (1555) il *Trattato del giuoco della palla* di ANTONIO SCAINO da Salò.(4) DONI, *op. cit.*, pag. 73.(5) Quantunque sospetta la fonte (MALESPINI, *Novelle cit.*, P. II, c. 108 t.), può esser vera la burla che il patriarca Grimani fece a un prelado, trovatosi ospite con lui nella villa di un patrizio a Mestre. Il patriarca fé mettere sotto il letto del prelado, insoffrente dei calori estivi, un braciere ardente, onde la vittima dello scherzo fu quasi per isvenire dal caldo insopportabile.(6) FED. GIORGI, *Del modo di conoscere i buoni falconi ecc.*, Vinegia, 1547; SFORZINO DA CARCANO, *nobile vicentino, Tre libri degli uccelli di preda*, Vinegia, 1585.